



La Fondazione Teatro La Fenice per il Terzo centenario della nascita di Carlo Goldoni

La Vedova scaltra

di Ermanno Wolf-Ferrari da Carlo Goldoni

Con *La Vedova scaltra*, commedia lirica in tre atti su libretto di Mario Ghisalberti tratto dall'omonima commedia di Carlo Goldoni, assente dalla Fenice dal 1976, prosegue, nel tricentenario della nascita del commediografo veneziano, l'indagine della Fenice sui lavori goldoniani di Ermanno Wolf Ferrari dopo *I quattro rusteghi* presentati la scorsa stagione.

L'opera è andata in scena durante il Carnevale, con 7 rappresentazioni il 10, 11, 13, 14, 15, 18 e 20 febbraio 2007.

Alla testa dell'Orchestra e del Coro del Teatro La Fenice Karl Martin.

Regia, scene e i costumi, realizzati nei laboratori dell'Arena di Verona, erano firmati dal veneziano Massimo Gasparon.

Fra gli interpreti, Alex Esposito e Sabrina Vianello nei ruoli comici di Arlecchino e Marionette; Mark Milhofer, Maurizio Muraro, Emanuele D'Aguianno e Riccardo Zanellato in quelli dell'italiano Conte di Bosco Nero, dell'inglese Lord Runebif, del francese Monsieur Le Bleau e dello spagnolo Don Alvaro; Anne-Lise Sollied ed Elisabetta Martorana si sono alternate in quello di Rosaura, la vedova scaltra.

Nella storia dell'opera comica italiana del '900, intesa comunque come orientamento retrospettivo di matrice neoclassica, ha un posto di assoluto rilievo Ermanno Wolf-Ferrari (Venezia 1876 - ivi 1948), autore tra l'altro di cinque *pièces* desunte da Goldoni (*Le donne curiose*, Monaco 1903; *I quattro rusteghi*, Monaco 1906; *Gli amanti sposi*, Venezia 1925; *La vedova scaltra*, Roma 1931; *Il campiello*, Milano 1936).

La Vedova scaltra, linguisticamente vicina alla produzione primonovecentesca dello stesso autore nonostante la datazione più inoltrata, ripercorre le modalità espressive dell'opera buffa settecentesca anche facendo ricorso a brevi tratti di recitativo secco con accompagnamento al cembalo, strumento che tra l'altro ricompare nella bellissima aria di Rosaura «Nella notturna selva» dell'atto secondo.

La Vedova scaltra si svolge a Venezia nel '700.

Una giovane, Rosaura, vedova di Stefanello dei Bisognosi, ha quattro corteggiatori di diversa nazionalità, il francese Monsieur Le Bleau, l'italiano Conte di Bosco Nero, l'inglese Milord Runebif, lo spagnolo Don Alvaro di Castiglia, musicalmente caratterizzati in modo assai vivido.

Essi cercano di conquistarla, ma per decidere chi di loro sarà suo sposo Rosaura si finge una dama conterranea di ciascuno dei quattro pretendenti, disponibile ad essere facilmente conquistata. Solo il conte di Bosco Nero respinge i suoi approcci e resta fedele alla donna di cui è innamorato: la vedova può così scegliere, restituire i pegni ottenuti con l'inganno e sposa il nobile italiano.

La Cecchina ossia La buona figliuola

di Niccolò Piccinni da Carlo Goldoni

Terzo titolo operistico delle manifestazioni che la Fenice ha allestito per il tricentenario della nascita di Carlo Goldoni, è il dramma giocoso in tre atti *La cecchina ossia la buona figliuola* di Niccolò Piccinni su libretto di Carlo Goldoni,

dal romanzo *Pamela, or Virtue Rewarded* di Samuel Richardson.

Prima rappresentazione: Roma, Teatro delle Dame, 6 febbraio 1760.

Carlo Goldoni aveva adocchiato già da alcuni anni

il romanzo *Pamela* (1740): un decennio dopo l'apparizione

del libro in Inghilterra ne aveva tratto una commedia, *Pamela nubile*,

e infine un'opera buffa, *La buona figliuola*, messa in scena con musica di Egidio Romualdo Duni al Teatro Ducale di Parma nel carnevale del 1757.

Ma al soggetto venne tributato un vero trionfo, immediato,

travolgente e su scala europea, solo quando il libretto capitò

tra le mani di Niccolò Piccinni, che lo rappresentò a Roma nel 1760.

Una data capitale nella storia del teatro comico in musica, sia a detta dei contemporanei sia nella percezione dei posteri:

anche per Verdi la Cecchina sarà la "la vera prima opera buffa".

L'opera verrà rappresentata in una riduzione per ragazzi di 75 minuti in collaborazione con il Conservatorio di Venezia, al Teatro Malibran nelle date del 8-9-10-11-12 maggio 2007.

Allestimento: Teatro La Fenice; Orchestra del Conservatorio di Venezia diretta dal M° Maurizio Dini Ciacci, la regia di Francesco Bellotto, Compagnia di canto giovani allievi del Conservatorio di Venezia.

Signor Goldoni

di Luca Mosca e Gianluigi Melega

In occasione del tricentenario della nascita di Carlo Goldoni, la Fondazione Teatro La Fenice ha deciso di celebrare l'avvenimento commissionando un'opera nuova sulla sua vita.

Il 21, 23, 25, 27 e 29 settembre 2007 andrà in scena la prima assoluta di *Signor Goldoni*, un nuovo «dramma giocoso in due atti» ispirato appunto al mondo immaginario del grande commediografo veneziano, il compositore è Luca Mosca mentre il libretto in lingua inglese è di Gianluigi Melega.

Dirigerà Andrea Molino; la regia è di Davide Livermore.

Fra gli interpreti Roberto Abbondanza (Carlo Goldoni), Alda Caiello (l'Anzolo Rafael), Cristina Zavalloni (Mirandolina), Michael Leibundgut (Othello) e Michael Bennett (Arlecchino) le scene e i costumi sono realizzati dal laboratorio dell'Arena di Verona.

Carlo Goldoni nei suoi 76 anni di vita scrisse 96 libretti d'opera.

In ricordo di quella operosità e della scintilla dirompente della creatività goldoniana, la Fenice ha deciso di proporre una nuova produzione lirica internazionale di musica contemporanea, così come internazionale e proprio del suo tempo era stato il lavoro di Carlo Goldoni.

Da ciò è nata la commissione di un'opera, *Signor Goldoni*, al librettista Gianluigi Melega e al compositore Luca Mosca, due autori che da tempo vivono Venezia come sede di vita e di lavoro.

La collaborazione tra Melega e Mosca è già stata ripetutamente sperimentata in diverse composizioni di musica da camera e nell'opera buffa in un atto *Mr. Me*, presentata a Venezia nel settembre 2004, nonché nella cantata *Down by the Delta* per coro e orchestra, eseguita dal Coro e dall'Orchestra della Fenice al Teatro Malibran nel giugno 2006.

In tutte queste occasioni Mosca ha messo in musica testi di Melega in lingua inglese.

Signor Goldoni è un dramma giocoso in due atti, in lingua inglese con soprattitoli in italiano.

Gli autori preferiscono non diffondersi sui particolari della trama (nelle migliori tradizioni del classico teatro d'opera, fino alla sera della prima), ma sono già in grado di indicare alcune caratteristiche del lavoro.

La scena sarà un palazzo veneziano, al tempo d'oggi, durante un ballo in maschera.

Tra gli esecutori figurano otto cantanti e il coro: due soprani, un mezzosoprano, un contralto, un tenore, due baritoni, un basso.

Tra le maschere saranno molti personaggi, veri e letterari, che nella vita e nel teatro hanno vissuto Venezia come palcoscenico affascinante e sorprendente del loro tempo, fino ad oggi.

Quando si chiede a Luca Mosca quale tipo di musica sarà quella del suo *Signor Goldoni*, il compositore risponde: «Dal punto di vista formale, il lavoro sarà improntato a una teatralità che tiene conto soprattutto dell'opera del Settecento e di quella del Novecento:

del Settecento ci sono le forme chiuse, ma senza recitativi, del Novecento la concezione cinematografica del racconto musicale, come già sperimentata in Berg, Šostakovič, Stravinskij, Britten».

Per entrambi gli autori c'è l'ambizione di voler creare un'opera che si richiami, dopo un lunga pausa, all'epoca in cui Venezia era uno dei centri più importanti della cultura mondiale, anni in cui scrittori, musicisti, pittori, architetti e cultori di ogni forma d'arte trovavano nella città istituzioni e mecenati pronti a sostenere ogni più audace iniziativa, convinti che solo attraverso il rinnovamento e l'espansione della cultura si sarebbe garantito il futuro della città e del suo popolo.